

L'EQUILIBRIO DEGLI OPPOSTI

Stagione 2025/2026

produzione CTB

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Teatro Mina Mezzadri, 16-20 gennaio 2026

La Signora del gioco

C'era e non c'era una donna
qual fo brusata

di e con **Giuseppina Turra**

È storia che a Nave, in provincia di Brescia, nel Cinquecento, tale Benvegnuda Pincinella praticasse l'arte della stregoneria, attività per cui fu giustiziata sul rogo nel 1518 in Piazza della Loggia. Giuseppina Turra dà vita alla memoria di questa donna, rivivendo per noi sul palcoscenico il dramma della sua condanna.

Teatro Mina Mezzadri

Contrada Santa Chiara, 50/a
25121 Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30

Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia
t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

f X YouTube Instagram VIVATICKET

ctb
CENTRO TEATRALE BRESCIANO
Teatro Sociale | Teatro Mezzadri | Teatro Borsoni

7 - 11 gennaio 2026
TEATRO MINA MEZZADRI

Per sempre



© LAC Lugano Arte e Cultura - Foto Masar Pasquall

soci fondatori:



con il sostegno di:



NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

Palestra di teatro contemporaneo

Per sempre

testi tratti da

lettere e cartoline inedite di **Giovanni Testori** ad **Alain Toubas**

I Trionfi di Giovanni Testori

dediche private di Giovanni Testori ad Alain Toubas

ideazione, drammaturgia, creazione e con

Alessandro Bandini

dramaturg **Ugo Fiore**

sguardo esterno **Alessandro Sciarroni**

coaching **Tindaro Granata**

consulenza spazio scenico **Giulia Pastore**

disegno luci **Elena Vastano**

styling **Ettore Lombardi**

consulenza musicale **Federica Furlani**

tecnico luci, audio e video **Alessandro Di Fraia**

produzione **LAC Lugano Arte e Cultura**

in coproduzione con **Centro Teatrale Bresciano, Piccolo Teatro**

di Milano – Teatro d'Europa, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

in collaborazione con **Casa Testori, Institut Culturel Italien de Paris,**

La Corte Ospitale di Rubiera

con il sostegno di **Inteatro Residenze, Fondazione Armunia**

partner di produzione **Gruppo Ospedaliero Moncucco – Clinica**

Moncucco e Clinica Santa Chiara

Note sul progetto di Alessandro Bandini

“Una cosa che mi ha sempre turbato in Tanzio, studiandolo, è che della sua vita non si hanno che notizie scheletriche, mentre a me sarebbe piaciuto molto – darei non so che cosa – per avere qualche notizia su come amava, su come soffriva, su come partecipava alla vita del suo popolo; se ha saputo darcela, restituircela, con una fisicità addirittura straziante.”

Giovanni Testori, trascrizione da Rai Sat, Mostra sul Seicento lombardo, Palazzo Reale, Milano, 1973

In queste parole, pronunciate da Giovanni Testori davanti al quadro *La battaglia di Sennacherib* di Tanzio da Varallo, riconosco lo stesso desiderio che mi ha spinto a dare vita a *Per sempre*: conoscere la carne segreta e vulnerabile di un artista, le sue febbri d'amore, la sua fame di vita.

Per sempre nasce durante la mia partecipazione alla Bottega Amletica Testoriana diretta da Antonio Latella, un percorso di un anno di studio nell'opera e nel pensiero di Testori. Nell'ultima fase del progetto, Antonio chiese ad ognuno di noi di creare un breve studio dal titolo *Il mio Testori*. Di fronte a questa richiesta mi tornò subito alla mente la prima volta che visitai Casa Testori e, in particolar modo, quando Giuseppe Frangi prese da uno scaffale un corpus di lettere inedite di Testori, acquisite dall'archivio di Novate Milanese solo dal 2021. Questa corrispondenza riguardava Giovanni Testori e il giovane ventenne parigino Alain Toubas: più di duemila lettere scritte in francese, sigillate dallo stesso Giovanni in un pacchetto con della ceralacca. Lettere che, quando era in vita, Testori chiese venissero conservate, ma che finora nessuno aveva letto o trascritto. Domandai a Giuseppe di poter aver accesso a quel misterioso materiale e lui me lo concesse. Indossai i guanti neri in lattice e aprii la prima busta: “Cher Alain, je suis désespéré”. Queste prime parole di Testori sono entrate come un pugnale nella mia anima: mi stavo trovando improvvisamente davanti al lato più fragile di quell'uomo che conoscevo solo come intellettuale, come artista. La folgorazione è stata quella di riconoscere in quelle cinque parole qualcosa di

mio: una disperazione che tradiva un modo d'amare assoluto, eccessivo, incapace di conoscere un limite, una difesa. Più andavo avanti a leggere, più mi rendevo conto che non mi trovavo di fronte ad un semplice epistolario o ad un archivio; scorrendo quelle righe, stavo attraversando una vita, e in quella vita riconoscevo anche la mia. Da questa ferita condivisa è nato *Per sempre*: non un racconto biografico, bensì un tentativo di incarnare l'amore come luogo di conoscenza, come preghiera.

Le lettere, scritte tra il 1959 e il 1962, sono una vera e propria opera non-finita, una mappa scritta, una tela che Testori schizza e riempie con i suoi universi – pittorici, musicali, topografici –, in cui non descrive ma dipinge, trasformando ogni lettera in un ritratto dell'amato, dei suoi colori, di luci ed ombre, del suo impasto materico.

È l'uomo, prima che lo scrittore, a parlare: un uomo che si dibatte nella tempesta del proprio amore e che, senza saperlo, mentre scrive all'amato sta generando la lingua poetica che verrà. Scrive in una lettera del giugno 1960: “Nei prossimi giorni scriverò su di voi dei veri poemi... non è più possibile per me tenere dentro le parole che si agitano nella mia testa, nelle mie braccia e nel mio ventre; chiedono, gridano di uscire, e usciranno, non importa in che modo!”. Da questo grido, nel 1965 vedranno la luce *I Trionfi*, prima grande opera poetica dedicata ad Alain: vertiginosa, barocca, attraversata da nomi, luoghi e ricordi della loro storia. Ed è proprio nello iato tra la parola privata delle lettere e quella della poesia, in questo salto nel vuoto, che lo spettacolo cerca il suo senso: farsi corpo e voce del tentativo fragile e titanico di un artista di imprimere sulla pagina e nella letteratura i propri tremori e le proprie scoperte.

La poesia per Testori diventa un atto di memoria e di resistenza, un grido per salvare Alain dall'oblio, per eternare il loro amore, per trasformarlo in linguaggio e così vincere la caducità della vita. Nel sovrapporsi delle lettere e dei versi de *I Trionfi*, nei loro continui richiami, l'amato diventa mitologia, quasi un personaggio, e la letteratura è battaglia contro la morte.

Come in un quadro di Tanzio, ciò che resta non è la storia, ma la ferita. E dentro quella ferita, ancora oggi, l'amore di Giovanni ed Alain continua a vibrare, a chiedere voce, corpo, presenza.